

La posta in gioco. I ministri dell'Ambiente decideranno la settimana prossima

Il dibattito europeo sulla CO2

La settimana prossima il Consiglio europeo dei ministri dell'Ambiente dovrà accogliere e approvare una comunicazione diffusa dalla Commissione Ue in gennaio. Tre gli argomenti caldi proposti da Bruxelles ai ministri europei: entro il 2030 l'Europa dovrà ridurre del 40% l'emissione di gas accusati di cambiare il **clima** del mondo (il più noto è l'anidride carbonica), dovrà portare al 27% il ricorso alle fonti rinnovabili di energia e dovrà incrementare del 30% l'efficienza energetica.

L'obiettivo è impegnativo ma importante, poiché i rapporti scientifici raccolti dall'Ipcc (l'organismo Onu contro il cambiamento del **clima** mondiale) sono preoccupanti.

L'anidride carbonica, o CO₂, ha un'infinità di fonti di produzione (perfino il respiro delle piante e degli animali, uomo compreso), ma alcune fonti sono molto concentrate e ritocchi anche piccoli

sui loro cicli industriali significano grandi quantità di gas in meno: le ciminiere delle centrali termoelettriche, le grandi acciaierie, i petrolchimici, cementifici e vetriere e così via.

Per ridurre queste emissioni, l'Europa aveva introdotto un limite alle emissioni e un mercato delle quote, secondo il principio cap and trade. Chi è sotto il limite ha crediti da vendere (migliorando la sua competitività e incentivando gli investimenti ambientali) e chi supera il tetto deve acquistare i diritti dal mercato.

C'è una salvaguardia per i comparti industriali con due caratteristiche, cioè l'alta intensità energetica e l'esposizione alla competizione internazionale. Si chiama "carbon linkage" e consente alle imprese con queste due caratteristiche una gradualità nell'applicazione dei limiti di emissione.

Un altro strumento, che l'Italia finora ha sfruttato in modo impre-

ciso, è la compensazione dei costi indiretti prodotti da queste politiche ambientali, come il rincaro delle bollette elettriche. Compensazioni sono state introdotte per esempio dalla Francia; la Germania ha messo a disposizione 500 milioni di euro. Soluzioni nazionali come queste distorcono la concorrenza fra Paesi, e serve un coordinamento europeo che assicuri pari trattamento.

Però la Commissione Ue vuole cambiare il meccanismo Ets delle quote perché il costo attuale della CO₂ è sceso a pochi euro la tonnellata a causa del calo della domanda, della chiusura di molte aziende e della diffusione delle fonti rinnovabili di energia. L'Europa vuole farlo salire sopra i 15 euro la tonnellata. Come? Togliendo dal mercato una parte dei diritti di emissione: minore offerta, prezzi più cari.

J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA